

Piero Pelù, rocker da miniera

CONCERTI L'anno scorso fu Jovanotti, quest'anno il cantante fiorentino: alla miniera di Carbonia riconvertita uno show ad alto tasso di adrenalina e apprezzato soprattutto nei brani di quando guidava i Litfiba

■ di Davide Madeddu / Carbonia



Piero Pelù domenica sera in concerto a Carbonia, in Sardegna

El diablo è tornato in miniera. Il «viaggio all'inferno» è un tour guidato nelle gallerie scavate dai minatori cinquant'anni fa a Carbonia, in Sardegna, il ritorno invece è sul palco allestito nel piazzale che ospitava quei minatori. Piero Pelù sale alle 21.30 sul palco sistemato sotto

«Muovete le chiappe, qui non è Cala di Volpe» incita il rocker. Ed è preso in parola

le torri metalliche alte quaranta metri che governavano gli ascensori diretti verso le gallerie scavate a quattrocento metri di profondità. Parte *Maudit* ed è un boato. «El diablo è tornato», urla, ricordando il concerto «in terra di miniere» di 18 anni fa con i Litfiba. Sotto il palco ci sono i giovani, ma anche molti fan di allora che cantano le vecchie canzoni con i bimbi sulle spalle.

Pelù salta da una parte all'altra, urla e canta. «Muovete le chiappe, qui non c'è Cala di Volpe che tenga, forza saltate, muovete queste chiappe». È un altro boato che anticipa e accompagna per tutta la durata della canzone la vecchia *Tex*. «Questa era una miniera di carbone, qui lavoravano e sudavano i minatori, da oggi però è una miniera di cultura e musica», dice indicando i caseggiati che circondano l'area, grande quanto una pista d'aeroporto, dove è stato allestito il palco dove suonano il bassista, chitarrista e batterista. È di nuovo *Tex* a spingere gli affezionati a pogare. Sotto e sopra il palco ci si muove senza sosta. Se ne accorge anche una coppia di pensionati che, a un tratto, si alza dalle seggiole piegate portate da casa per applaudire. Al cantante «simpatico» e alla nuova

vita della miniera (l'anno scorso suonò e ballò qui Jovanotti) che loro due hanno visto tanti anni fa zeppa di minatori: «Non dobbiamo dimenticare il passato, ma da quello dobbiamo partire per costruire la pace».

Spettacolo doveva essere e spettacolo è stato. Le canzoni viaggiano tra sperimentazioni musicali, contaminazioni, schitarrate che sembrano quasi grattugiate e luci psichedeliche che

sembrano animare il sole disegnato sul telo sistemato alle spalle dei musicisti sul palco. *In-finito* apre la carrellata di canzoni della nuova vita di Piero Pelù solista. Eppoi c'è la pace e l'appello che lanciato a Carbonia, davanti alla vecchia miniera che rinasce «può arrivare ovunque»: «Ragazzi, spogliatevi per la pace, perché l'importante non è fare la guerra ma la pace», dice levandosi la maglietta attilata e bagnata di sudore. Il pub-

blico sotto il palco e il batterista seguono il suggerimento. Parte

Due pensionati lo applaudono: «Simpatico» Ma fan un po' delusi dal mancato bis

Toro loco, e il concerto si avvia alla conclusione. Segue *Lacio drom*. «Adesso siamo pronti per elevare il nostro spirito, ecco *Spirito*», esorta Pelù. Parte il brano *Spirito*. Fine del concerto. Le richieste di bis non hanno risposta. Sotto il palco si urla «fuori fuori», Pelù e la band escono, salutano, si abbracciano e si mettono in fila come per l'ultima foto di gruppo. Stop, il concerto è finito. Con un po' d'amaro per il mancato bis.

FESTIVAL Un pre-festival in altri Comuni calabresi introduce alla rassegna vera e propria. Con concerti molto seguiti

Roccella Jonica amplifica il jazz. E trova ascolto

■ di Aldo Gianolio / Roccella Jonica

Oggi è il festival jazz di Roccella Jonica (senz'altro fra i più importanti d'Europa) a seguire la strada che aveva imboccato più di trent'anni fa Umbria Jazz (strada lasciata dopo poco tempo): quella del decentramento dei concerti. Da qualche anno ogni sua edizione (siamo alla ventisettesima) si espande territorialmente e, aggiungendo Comune a Comune, va ad occupare la Locride e raggiunge Reggio Calabria, occupa la piana di Gioia Tauro e arriva sino ai confini con l'Aspromonte: insomma, al vero e proprio tradizionale Festival di Roccella di quattro giorni (dal 22 al 25 agosto) viene aggiunto un cosiddetto pre-festival di sei serate, a partire dal 16. Pochi si aspettavano un successo così consistente. A Reggio Calabria, per Ornette Coleman, era-

no presenti seimila persone; in ogni altra località (Polistena, Gerace, Locri, San Giorgio Morgeto, Siderno, Cinquefrondi, Märtone) non sono state sufficienti le sedie pur numerose messe a disposizione dalle amministrazioni: e i sindaci giustamente gongolavano. Il successo ha un pochino spiazzato perché il jazz è una musica difficile per chi non ha le orecchie allenate alla sua sintassi e ai suoi suoni ed evidentemente si pensava che molti non fossero preparati; ma è anche vero che le orecchie meno allenate, se sono «predisposte» ed «aperte», riescono sempre a percepire, quando è presente, il «contenuto di verità» di qualsiasi proposta artistica; anzi, quanto più è responsabile, fruttuosa, inquietante l'opera, tanto più viene indirizzata ad ogni singola persona in virtù

di quella democrazia profonda che è propria di ogni forma artistica che si rivolge a chiunque sia disponibile all'ascolto. Così i seimila «disponibili all'ascolto» di Ornette Coleman hanno avuto la fortuna di cogliere uno dei più grandi poeti contemporanei in stato di grazia, nella sua riproposizione (era stato anche a Perugia, in luglio) del quintetto con due contrabbassi (Tony Falanga e Charmette Moffett) e un basso elettrico (Al McDowell), oltre la batteria del figlio Denardo:

In seimila per Coleman a Reggio Calabria E show affollati dalla piana di Gioia alla Locride

si è trattato di uno spostamento del caos primigenio attraverso una tecnica propria che è traduzione della voce interiore (una voce tremenda che non fa stare fermi, né essere pacificati), in un insieme interattivo di codici espressivi ed infine linguistici. Nelle altre località hanno suonato, in ordine sparso, Carlo Rizzo, virtuoso di ogni tipo di tamburello (anche inventati da lui), che travalica lo stesso virtuosismo per acquisire pregnanza d'arte; Daniele Tittarelli, tenorsassofonista che ripropone hard pop in maniera raffinatissima; il «veterano» pianista Enrico Intra che spazia nelle più disparate congerie moderniste in maniera estremamente colta ma mai seriosa; Stefano Battaglia che nella sua musica dedicata a Pasolini è così accorato e sincero che sembra che lo stesso Pasolini sia lì a proteggerlo; il quartetto

LUTTI Attrice straordinaria degli anni 70 Ha smesso di brillare la Perla del teatro e di Leo De Berardinis

■ di Renato Nicolini / Roma

La morte improvvisa di Perla, la Perla di Leo e Perla, la Perla Peragallo del Mulino di Flora, l'attrice straordinaria - forse la più straordinaria del teatro italiano degli anni 70, capace di passione e d'ironia, di Voce e di Corpo, di improvvisazione e di rigore - sbiottisce. Oltre il dolore per la sua scomparsa, penso all'incerto futuro di Leo De Berardinis, in coma vigile ormai da cinque anni in seguito ad un'anestesia sbagliata per un banale intervento chirurgico, che Perla aveva voluto riportare nella loro casa di via Nizza piena di gatti e (alla fine degli anni 70) di visitatori notturni... Vorrei parlare di Perla innanzi tutto come il singolare compagno di scena di *Ududa, Indina* (1981). Non inganni il sanscrito del titolo. Lo spettacolo in fondo era un atto d'accusa contro l'as-censore Nicolini, Renato Re Sole, invocato invano per tutto lo spettacolo da Leo, Perla, Totò (Pettine) e Patrizia (Sacchi). La speranza, diceva Nietzsche, è l'inizio della sconfitta. Comparivo soltanto alla fine, a luci spente, quando tutti erano ormai morti: ed illuminavo la strage con una lampada elettrica, di quelle che forse oggi non ci sono più ed allora si trovavano a Porta Portese, di tipo sovietico, azionato a mano, pronunciando una battuta: «Tanto è inutile, senza più nervi oculari». Penso con una certa amarezza che né i Comuni né lo Stato abbiano saputo fare fino in fondo il proprio dovere per tutelare loro e il loro teatro. Perla era nata nel '43 figlia d'arte,

del maestro Peragallo. Aveva scoperto il teatro con Leo, dapprima a Roma, fino ad un indimenticabile *Don Chisciotte* interpretato dalla doppia coppia Perla-Leo. Lydia Mancinelli-Carmelo, in gara tra loro a rotolarsi e ferirsi tra i vetri; poi negli anni del Teatro di Marigliano, quanto di più vicino al pensiero di Artaud si è pensato allora in Europa, ibridato con il be-bop di Charlie Parker, con la sceneggiata napoletana, con la dodecafonia di Schoenberg. Ritornati a Roma, dopo una serie di straordinarie messe in scena - *King Lear lacrime napoletane*, *Sir e Lady Macbeth*, etc. - Leo e Perla hanno interpretato il XXXIII Canto del *Paradiso* in chiusura del Secondo Festival dei Poeti a Piazza di Siena. Nella coppia, in scena Leo era la parte cerebrale, il sublime unito in un ossimoro in-scindibile al controscanto della cultura bassa, lo scacco della ragione; Perla la passione, il sentimento, la trance... Dopo la loro dolorosa separazione Perla aveva lasciato la scena (sono stato testimone dell'ultima volta che l'ha fatto: al Be-at '72 in una calda serata d'estate imminente del 1982; facevo da spalla a Leo-Totò, come onorevole *Cosimo Trombetta*, nel celebre sketch del wagon lit; e Perla decise improvvisamente di unirsi a noi nel ruolo che interpretava Isa Barzizza...). Ma non aveva lasciato il teatro: con i soldi della vendita di un mulino ereditato dalla madre aveva aperto una scuola di teatro, Il Mulino di Flora, da cui sono usciti alcuni dei migliori attori dell'ultima generazione.

DIVI A Taormina per lo show E fa la turista «anonima» Liza Minnelli diserta la cena in suo onore

■ Liza Minnelli ieri sera al Teatro antico di Taormina ha tenuto un concerto con biglietti non proprio economicissimi (almeno quelli più costosi di 250 euro, su quelli da 45 euro niente da dire). Però - raccontano le agenzie - durante il giorno si è comportata come una turista qualsiasi (quasi). La cantante e attrice americana è andata in giro in anonimato per la cittadina siciliana sulla sua Mercedes Blu, accompagnata dal manager Gary Lapriola, lo stesso che ha fatto da manager a Sinatra. E la sera precedente intanto aveva disertato la cena ufficiale organizzata per lei, con menù personalizzato, in un bel ristorante. Evidentemente non tutti i divi si divertono a venire omaggiati. L'organizzatore della serata comunque le ha fatto trovare cento rose come invito a tenere altrettanti concerti.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.72490-725129
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Piero Fassino e i Democratici di Sinistra si uniscono al grande dolore di Stefano Fassino per la perdita del suo caro fratello

GIAMPAOLO

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258